

The background of the cover is a rich, textured painting of a mountainous landscape. At the top, a waterfall cascades over grey and white rocks. The surrounding cliffs are rugged, with patches of green moss and small plants. The river below is a deep, dark blue, reflecting the sky and the surrounding rocks. In the lower-left foreground, a small wooden boat is on the water. Two people are seated in the boat: one in the back wearing a light-colored shirt and a wide-brimmed hat, and one in the front wearing a pink dress and holding a white parasol. The overall style is reminiscent of 19th-century landscape art.

Pedemontana del Livenza

*Dove la pianura  
abbraccia la montagna*

Guida al territorio

Comunità Pedemontana del Livenza

Aviano - Budoia - Caneva - Polcenigo

Questo volume è stato realizzato dalla Comunità Pedemontana del Livenza  
e distribuito per 1000 copie dalle Edizioni Biblioteca dell'Immagine

Autori

*Moreno Baccichet, Liliana Bruni, Alessandro Fadelli,  
Fabio Metz, Alessandra Tomé*

Ha contribuito

*La Provincia di Pordenone*

Si ringraziano per la collaborazione

*Pier Carlo Begotti, Gianfranco Bertani, Luciano Borin,  
Italo Callegari, Magda e Vittorina Carlon, Luca Celant,  
Doctor Robert, Mario Fogato, Giovanni Mezzarobba,  
Alberto Modolo, Renato Portolan, Giancarlo Rupolo, Silvio Vicenzi,  
Paola Visentini, Serena Vitri, Ugo Zambon "Pala"*

Un particolare ringraziamento

*ai Comuni di Aviano, Budoia, Caneva e Polcenigo;  
a tutte le Pro loco del territorio;  
all'A.P.T. Piancavallo Cellina Livenza;  
allo IAL Friuli-Venezia Giulia;  
allo Studio D'Arte G.R. di Sacile per la gentile concessione  
delle fotografie delle opere di Luigi Nono*

in copertina

*Luigi Nono, "La Sorgente del Gorgazzo", 1872*

*Le terre alte*  
di *Moreno Baccichet*

La pedemontana liventina, da sempre, ha conosciuto relazioni economiche e culturali con quel territorio ampio e complesso che semplifichiamo con il termine di "terre alte". Questo ambito geografico e culturale è individuabile in quel corpo montuoso che a monte dei villaggi permanenti segna il compatto blocco calcareo che va dal **Cansiglio** al **Monte Cavallo**. Tutto l'insediamento, e l'organizzazione stessa dei villaggi di "piè di monte",<sup>57</sup> con i secoli si è strutturato sulla base di questo rapporto strettissimo e "improvviso" tra pianura umida e montagna arida. Il contrasto tra la zona di risorgive e di paludi posta a valle degli abitati pedemontani - in modo particolare a Caneva e a Polcenigo - diventa percettibile, e quindi coinvolgente, anche a un approccio squisitamente emotivo, percorrendo altimetricamente la regione più bassa e salendo verso

*Fioritura di narcisi sui  
pascoli carsici di Col  
dei S' Cios.*



i contrafforti cansigliesi. Le terre alte dell'area liventina sono caratterizzate dalla mancanza di quell'acqua che sgorga copiosa solo a "piè di monte", tanto che l'aridità delle balze calcaree cansigliesi, da sempre, ha scoraggiato la presenza di insediamenti permanenti su versante, con la sola eccezione di Mezzomonte,<sup>77</sup> sorto su un pianoro reso fertile dall'ostinato impegno di alcuni coloni.

La rapida successione altimetrica delle terre alte liventine non rappresentò, tuttavia, un limite per lo sviluppo di un'economia locale, realizzata dalle popolazioni pedemontane mediante attività e investimenti, di cui ancor oggi si rintracciano i segni percorrendo lunghi e ripidi **sentieri** che ne conservano i tratti velandoli di un alone arcaico dal sapore archeologico. Lunghi e impegnativi itinerari di salita - solo alcuni sono stati segnati dal C.A.I. - questi sentieri, dalle origini antichissime, collegavano i villaggi del piano con le risorse del monte. Alcuni erano stati senza dubbio segnati dai



*Dalle vette  
del Monte Cavallo  
i monti dell'Alpago  
e il Cadore.*

cacciatori che in periodo preistorico salivano dalla pianura per raggiungere territori di caccia ricchi ed esclusivi. Nel boscoso altipiano, o ai limiti dell'area vegetazionale, venivano attrezzati **accampamenti stagionali** presso i quali veniva raccolta la selvaggina da inviare ai villaggi della pedemontana. Questo prelievo faunistico era, in quel periodo, il solo modo di interazione della popolazione con l'ambiente alpino. Solo con il diffondersi della pratica dell'allevamento iniziò quello straordinario e consistente fenomeno di **disboscamento** e di **costituzione di pascoli** che permise di trasformare in una fondamentale risorsa economica tutto il territorio montuoso delle comunità pedemontane. Percorrendo

oggi i sentieri della scarpata cansigliese<sup>F7,F14</sup> questa ciclopica opera di disboscamento medievale può essere letta osservando un fenomeno del tutto opposto, cioè quello del rimboschimento. Fino a pochi decenni fa, la scarpata del Cansiglio era un unico immenso prato punteggiato da pochi boschi coltivati o, nei settori inferiori del monte, da utili castagneti. L'attuale **fenomeno di inselvaticimento** che interessa i monti liventini, in realtà rappresenta il segno evidente di un grande processo di disboscamento e colonizzazione ad opera di medievali allevatori che, alcuni secoli fa, aveva coinvolto quasi tutti i terreni pubblici del versante, a esclusione del Bosco del Cansiglio vincolato.<sup>F2</sup> Negli ultimi decenni, la dissoluzione del paesaggio alpino-pastorale ha interessato anche le sedi umane sottoposte, nel dopoguerra, a un pesante fenomeno di emigrazione. L'identità di villaggio è venuta meno, e a Mezzomonte,<sup>v7</sup> il solo insediamento permanente in versante, la popolazione non supera le poche decine di abitanti.



*Veduta della scarpata cansigliese che emerge dal paesaggio pedemontano.*

Alla crisi delle attività tradizionali dell'uomo si contrappone un **forte aumento dei valori di naturalità** nei vari settori ambientali. La scarpata si sta rimboschendo naturalmente, prima con cespugli infestanti e poi dando vita alla naturale selezione delle essenze tipiche del bosco.<sup>F9</sup> Allo stesso modo, gli ungulati stanno riconquistando gli spazi che un tempo erano appannaggio delle greggi. Nel frattempo, i **cervi** presenti nella piana del Cansiglio aumentano numericamente di anno in anno protetti dal divieto di caccia che tutela l'antica foresta. La fauna minuta, e soprattutto gli uccelli, stanno riconquistando spazi un tempo perduti, e **roccoli di carpino**, che in passato avevano vantato migliaia di catture, si

stanno trasformando in monumenti tradizionali in disuso, meritevoli di essere tutelati come le altre espressioni fisiche dell'antropologia alpina.

Nonostante il fenomeno dell'abbandono dell'economia alpina rappresenti in realtà il motivo che sta alla base del grande inselvaticamento della scarpata, la maggior parte delle vie di salita all'altipiano cansigliese e di collegamento con il bellunese si è conservata. Alcune di queste percorrenze, la **strada di Polcenigo per Lama di Som** e la **strada del Patriarca a Caneva**, nel Medioevo presentavano una dignità superiore alle altre, erano attrezzate per il transito dei mercanti diretti alle strutture portuali di Sacile ed erano dichiarate libere da dazi dal Patriarca di Aquileia, che soprintendeva anche alla loro sicurezza. In altri casi, sentieri

larghi ma ben più ripidi permettevano il quotidiano spostamento di pastori, falciatori, boscaioli, ecc. lungo l'aspro versante. Solo lungo le strade medievali si sviluppò, col tempo, una certa forma di frazionamento e privatizzazione dei terreni, tale da giustificare la costruzione di **stalle e fienili** privati sul versante.<sup>13</sup> Nella maggior parte dei casi le attività di sfalcio e di pascolo venivano assistite con la costruzione di ricoveri in legno e paglia facilmente degradabili e ora quasi completamente scomparsi. Queste "assenze" possono indurre a credere che queste terre fossero un luogo deserto e desolato, ma in realtà non era così. Tuttavia, può



*Paeonis Officinalis.*

capitare di salire per ore l'altipiano senza imbattersi in testimonianze visibili di una presenza umana che in antico era viziata da una condizione di precarietà che dipendeva essenzialmente dalla scarsità dell'acqua, e non certo da norme emanate dalle comunità di villaggio.

In alcune plumbee giornate invernali lo scarto tra l'altipiano e la pedemontana è reso più evidente da una particolare condizione climatica. Quando l'alta pianura liventina è fredda e priva di venti, le nubi creano una compatta cappa umida che spesso non supera i 900 metri di altitudine. In queste giornate è particolarmente bello ascendere tra le nubi fredde lungo i sentieri che conducono all'altipiano. In contrasto con una temperatura molto bassa degli strati inferiori dell'atmosfera, con il fenomeno dell'**inversione termica** l'altipiano risulta essere caldo e limpidissimo. In queste particolari giornate di apparente cattivo tempo in pianura, non si deve restare



a casa ma vale la pena di ascendere lentamente verso quei panorami aerei per cogliere quell'effetto di annullamento dell'invadente pianura e di isolamento delle terre alte.

Le attività tradizionali sopravvissute e i valori ambientali in aperta ripresa costituiscono le premesse culturali capaci di giustificare una articolata offerta di occasioni per una frequentazione ricreativa delle "terre alte".<sup>G3,F4</sup> Questo ambito si presta in particolar modo a essere meta di **facili escursioni** a piedi attraverso il bosco del Cansiglio<sup>F2</sup> sulle tracce di antichi segni dell'attività rurale che consentono di ripercorrere gli itinerari arcaici della storica foresta veneziana. Il **Cansiglio** e la sua grande foresta è diviso tra la Regione Veneto e quella Friulana ma forma un unico grande monumento ambientale segnato dal grande pianoro carsico tenuto a pascolo<sup>F5</sup> e punteggiato da diverse stalle e la grande foresta un tempo vincolata alle esigenze dell'arsenale navale veneziano. Una serie consistente di **strutture alberghiere** che iniziano dalla canevese località di Crosetta garantiscono ampie possibilità di soggiorni estivi, mentre **due musei antropologici e naturalistici**, un **giardino botanico alpino** e una **fitta rete di sentieri** segnati e attrezzati permettono di scoprire i principali monumenti naturali di quest'ambito posto sul confine veneto-friulano.

La **stazione turistica di Piancavallo**, per contro, è sorta solo negli anni Sessanta in un ambito pastorale attrezzato sin dall'Otto-

*La scarpata in particolari condizioni atmosferiche diventa uno straordinario belvedere sul fenomeno dell'inversione termica.*



*Le vette del complesso del Cavallo in inverno.*

*Da sinistra, il Monte Colombera, il Cimon di Palantina, il Monte Tremol, Cima Manera e il Cimon dei Furlani.*

cento con un rifugio per gli alpinisti diretti alle vette del Monte Cavallo. Lo scomparso rifugio Policreti fu l'antesignana struttura turistica in quota della pedemontana liventina. Oggi come allora, da questa località dotata di un efficiente sistema alberghiero si può accedere ai settori più propriamente alpini. Le facili escursioni che permettono di collegare il pianoro del Monte Cavallo con l'altipiano e la foresta cansigliese sono in grado di soddisfare l'interesse e le esigenze dei meno esperti,<sup>F20</sup> mentre gli **alpinisti** possono cimentarsi con un buon numero di "vie" storiche di ascensione alle vette del Cavallo e agli adiacenti monti dell'Alpago.<sup>F18,F22</sup>

In questa guida abbiamo cercato di proporvi solo alcune idee per visitare a piedi le "terre alte" liventine; la diffusa bibliografia escursionistica attualmente in commercio vi permetterà di programmare con consapevolezza molte altre uscite alpine. Questo settore delle Alpi Friulane vanta, infatti, una storica tradizione di pubblicazioni essendo stata una delle zone friulane più frequentate per diletto già nell'Ottocento. La scoperta degli **sport invernali**<sup>F17</sup> è invece "moderna" e offre una completa gamma di possibilità. In Piancavallo sono presenti impianti di risalita per piste dotate di innevamento artificiale e numerosi "anelli" attrezzati per lo **sci nordico**. Lungo i versanti delle vette del Monte Cavallo è possibile praticare, per i più esperti, lo **sci alpinistico**, mentre l'altipiano cansigliese sta rivelando la sua naturale vocazione al **fondo escursionistico**.



